

KANON POKAJANEN

di Arvo Pärt

Estonian Philharmonic Chamber Choir
direttore Kaspars Putniņš

Canone di Penitenza

A nostro Signore Gesù Cristo

Ode I

Ode III

Ode IV

Ode V

Ode VI

Ode VII

Ode VIII

Ode IX

Preghiera dopo il canone

qui potete scaricare i testi



Estonian Philharmonic Chamber Choir (EPCC)

Fondato nel 1981 da Tõnu Kaljuste, che ne è stato Direttore artistico e Direttore musicale per vent'anni, è uno dei più famosi gruppi musicali estoni. Dal 2001 al 2007 a dirigerlo è stato il musicista inglese Paul Hillier; mentre dal 2008 al 2013 i ruoli direttivi sono passati nelle mani di Daniel Reuss.

Il repertorio del Coro spazia dal canto gregoriano e barocco fino alla musica del XXI secolo, con particolare attenzione per le opere di compositori estoni (Arvo Pärt, Veljo Tormis, Erkki-Sven Tüür, Galina Grigoryeva, Toivo Tulev, Tõnu Kõrvits, Helena Tulve), che diffonde nel resto del mondo.

In ogni stagione il Coro tiene tra i 60 e 70 concerti sia in Estonia che all'estero. Ha collaborato con diversi direttori di grande rilievo: Claudio Abbado, Helmuth Rilling, Eric Ericson, Ward Swingle, Neeme Järvi, Paavo Järvi, Nikolai Alekseyev, Olari Elts, Andrew Lawrence-King, Roland Böer, Frieder Bernius, Stephen Layton, Marc Minkowski, Christoph Poppen, Sir Colin Davis, Louis Langree, Paul McCreech; con ensemble da camera norvegesi, australiani, lituani, di Praga e di Stoccarda; con

orchestre quali London Symphony Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Berlin Rundfunk Orchestra, Concerto Copenhagen, Concerto Palatino, Salzburg Camerata, Les Musiciens du Louvre-Grenoble, Basel Chamber Orchestra, nonché con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Estone e con l'Orchestra da camera di Tallinn.

È stato ospite in festival e in sale prestigiose in tutto il mondo, tra cui: BBC Proms, Mozartwoche, Abu Gosh Music Festival, Hong Kong Arts Festival, Moscow Easter Festival, Musikfest Bremen, Salzburg Festspiele, Edinburgh International Festival, Festival Aix-en-Provence, Vale of Glamorgan, Bergen International Festival, Schleswig-Holstein Musik Festival, Sydney Opera House, Wiener Konzerthaus, Amsterdam Concertgebouw, Lincoln Center a New York.

Importanti sono le registrazioni, per ECM, Virgin Classics, Carus, Harmonia Mundi, Ondine. Molti sono i premi conquistati in quest'ambito: due Grammy Award per la Miglior performance corale, per l'album *Arvo Pärt. Da Pacem* (Harmonia Mundi, 2007) e per *Arvo Pärt Adam's Lament* (ECM, 2014). Complessivamente, il Coro ha ottenuto 14 nomination per i Grammy per le opere di Arvo Pärt, Erkki-Sven Tüür e altri autori dei paesi nordici. Tra gli altri, ha ricevuto anche il Diapason d'or, il Preis der Deutschen Schallplattenkritik e il Danish Music Award.



Kanon pokajanen

Basilica di Sant'Apollinare in Classe
30 giugno, ore 21

Sulla soglia del paradiso

Il *Kanon pokajanen* di Arvo Pärt è basato su di un Canone di penitenza, che compare già nei più antichi manoscritti chiesastici di origine slava. Secondo la tradizione appartiene alla produzione di Sant'Andrea da Creta (circa 660-740 d.C.), la cui opera fondamentale è il famoso "Grande canone". Nella chiesa ortodossa di tradizione greco-russa, il Canone appartiene all'Ufficio Mattutino, il cui messaggio è l'apparizione di Cristo nel mondo. Ci si innalza verso la luce che sta arrivando, la stessa luce che, in un secondo momento, splenderà con tutta la sua forza nel corso della liturgia. Nelle chiese dei monasteri il Canone viene intonato ancora oggi all'alba, nelle chiese parrocchiali invece alla sera precedente.

Il Canone è il canto del cambiamento e della trasformazione. Nel sistema simbolico chiesastico si pensa al confine fra notte e giorno, Vecchio e Nuovo Testamento, vecchio Adamo e nuovo Adamo (Cristo), profezia e adempimento, aldiquà e aldilà. Nelle persone invece rappresenta la distinzione fra umano e divino, debolezza e forza, dolore e redenzione, mortalità e vita eterna. Questo simbolismo dei confini nel Canone emerge in particolare modo quando esso viene cantato in chiesa. Lo si immagini così: il Canone risuona all'interno dello spazio della chiesa, appena illuminato da una candela ardente, mentre la porta di accesso al presbiterio è ancora chiusa. Non appena i suoni del Canone si smorzano, questo ingresso, che viene chiamato la "porta del Paradiso" oppure "il portale sacro", si spalanca. Lo spazio si riempie di luce annunciando così la presenza di Dio.

Nel testo del Canone di penitenza, la trasformazione della persona diventa il tema fondamentale. La penitenza appare come un necessario passaggio, come una purificazione sulla via per accedere alla beatitudine del paradiso. Questa situazione di confine ha il significato di una provocazione per l'anima umana: essa è in cammino, e quanto sia dura la strada lo si percepisce attraverso la tensione interiore fra l'*heirmos* corrispondente e le strofe che seguono, cioè fra la lode al Signore e il lamento sulla propria debolezza. La ricerca di un punto di contatto fra questi livelli si esprime attraverso le brevi parole del ritornello. In questo modo il Canone di penitenza diventa la lamentazione di Adamo che, piangendo davanti al portale serrato del paradiso, si pente dei suoi peccati e, supplicando, chiede a Cristo l'assoluzione, e cioè l'accesso al paradiso perduto.

Marina Bobrik-Frömke

Kanon pokajanen

Molti anni fa, nel corso del mio primo incontro con la tradizione della chiesa ortodossa russa, mi sono imbattuto in un testo, che mi ha colpito profondamente, anche se allora non sono riuscito a coglierne il senso. Era un Canone di penitenza.

Da allora sono sempre ritornato su quei versi, che ho compreso soltanto lentamente e con difficoltà. I miei primi tentativi di avvicinarmi al Canone di penitenza sono state due composizioni per coro (*Nun eile ich...*, 1990 e *Memento*, 1994). Dopodiché mi sono deciso a musicarlo interamente, dall'inizio alla fine. Ciò mi ha dato la possibilità di trattenermi nel suo campo tensivo riuscendo a non sottrarmi al suo effetto, almeno fino al termine del lavoro alla partitura. Qualcosa di simile l'ho vissuto anche durante la composizione della *Passio*.

Al *Kanon pokajanen* ho dedicato più di due anni, e questo periodo che abbiamo "passato insieme" è stato per me totalmente appagante. Forse è questo il motivo per il quale questa musica mi è così vicina.

In questa composizione, come pure in alcune altre mie opere vocali, ho tentato di partire dalla lingua. Volevo dare alla parola la possibilità di scegliere il proprio suono, di disegnare autonomamente la propria linea melodica. E così si è sviluppata – ha stupito un pò anche me – una musica totalmente permeata dal carattere tipico di questa singolare lingua slava che viene utilizzata soltanto nei testi sacri.

Arvo Pärt a Ravenna Festival 2012, Palazzo Mauro De André



© Silvia Lelli

© Silvia Lelli



Arvo Pärt a Ravenna Festival 2012, Palazzo Mauro De André

È stato proprio il *Kanon* a mostrarmi chiaramente quanto la scelta di una lingua determini in anticipo il carattere dell'opera, che lo influenzi al punto che l'intera costruzione della composizione musicale, se si affida soltanto alla lingua il compito di "creare musica", venga subordinata al testo e alle leggi che lo regolano. Le stesse strutture compositive, lo stesso rapporto con la parola conducono poi, a seconda che si utilizzi una lingua o un'altra, a risultati differenti: si confronti *Litany* (inglese) con il *Kanon pokajanen* (slavo sacro). In ambedue i casi ho impiegato le stesse identiche e severe regole compositive, ciò nonostante questi due lavori sono molto diversi.

Arvo Pärt
(trad. Helmut Failoni)

© Kaupo Kikkas



Kaspars Putniņš

Direttore artistico e Direttore principale dell'Estonian Philharmonic Chamber Choir dal settembre 2014, ha precedentemente diretto il Latvian Radio Choir dal 1992. Nel 1994, ha fondato i Latvian Radio Chamber Singers, un ensemble di solisti provenienti dalle fila del Latvian Radio Choir.

In qualità di Direttore ospite, è invitato regolarmente dai cori più prestigiosi d'Europa quali BBC Singers, RIAS Kammerchor, Berliner Rundfunkchor, NDR Kammerchor, Netherlands Radio Choir, Collegium Vocale Gent, Flamish Radio Choir e altri ancora. Nonostante padroneggi un ampio repertorio corale che va dalla polifonia del Rinascimento fino ai lavori del periodo romantico, coltiva da l'obiettivo principale di promuovere nuova musica corale d'eccezione: un repertorio nuovo che sfidi le capacità e le abilità dei suoi interpreti, portando il suono della loro voce in territori inesplorati.

La sua discografia include registrazioni del *Mate Saule* di Pēteris Vasks (BIS Records), *The Angels for Hyperion* di Jonathan Harvey, lavori di Bryars, Vasks, Esenvalds, Maskats e Silvestrov, tutti con il Latvian Radio Choir. Ha anche registrato *La Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo* di Rachmaninov con il Flemish Radio Choir (Glossa). Nel 2018, il cd registrato con l'Estonian Philharmonic Chamber Choir, i *Salmi di pentimento* di Alfred Schnittke con il *Magnificat & Nunc dimittis* di Arvo Pärt (BIS) si è aggiudicato un Gramophone Award.

Ha promosso diversi progetti teatrali nei quali coinvolge il suo Coro, in collaborazione con artisti teatrali e multimediali. Tiene sovente lezioni e masterclass in ambito internazionale.

Kaspars Putniņš è stato insignito del Gran Premio della Musica Lettone e del Premio per la Cultura e la Scienza del Consiglio dei Ministri Lettone.